

Intervento di Alessandra Guerrini

Rappresento il Circolo Laudato si' locale, che ha aderito al Forum Ferrara città partecipata.

Il circolo fa riferimento al movimento mondiale Laudato si', di ispirazione cattolica e trae le sue fondamenta nella lettera Enciclica del 2015 Laudato si' di Papa Francesco, incentrata sulla cura della Casa comune. E' quanto mai urgente unire le forze per affrontare questa grande sfida. Aderire al Forum (e a Rete Giustizia climatica) ci è dunque sembrata un'occasione imperdibile per fare rete con i cittadini che credono in questa sfida.

Il titolo della serata pone l'accento sulla domanda: **di chi è la città?**

Mi piace ricordare che nel 2001, proprio su proposta di "cittadinanza attiva" organizzazione fondata nel 1978, è stato modificato all'articolo 118 della costituzione che ora recita:

"...Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".  
(art. 118 della Costituzione)

L'articolo 118 riconosce, dunque, l'**autonoma iniziativa** dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di **interesse generale** e, sulla base del principio di sussidiarietà, prevede per le istituzioni l'obbligo di favorire i cittadini attivi.

Definire pertanto i cittadini attivi, come "perditempo", come abbiamo avuto occasione di leggere sulla stampa locale nelle settimane scorse, non è rispettoso della nostra Costituzione. I Comuni devono anzi considerare le iniziative autonome, come questo Forum, un valore aggiunto per lo svolgimento delle attività di interesse generale, come la progettazione urbanistica della città.

Preciso, però, per evitare fraintendimenti e strumentalizzazioni, che l'obiettivo del Forum non è essere contro una parte politica o un'amministrazione nello specifico, ma rivendicare la partecipazione attiva dei cittadini nell'immaginare e progettare una città diversa, più moderna, ispirata alle città del Nord Europa che già stanno sperimentando nuove azioni urbanistiche per modificare la mobilità cittadina, restituire alle persone spazi occupati dal traffico, rendere più sostenibile e resiliente l'ambiente urbano.

La città è dunque anche dei cittadini!

Secondo passaggio: **la città può essere assoggettata a interessi privati che puntano al massimo profitto?**

Vorrei sottolineare un passaggio dell'enciclica Laudato si' al paragrafo 119, in merito alle teorie economiche che difendono gli interessi privati "si sostiene in molti consessi che l'economia attuale e la tecnologia risolveranno tutti i problemi ambientali, allo stesso modo in cui si afferma, con un linguaggio non accademico, che i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolveranno semplicemente con la crescita del mercato. Non è una questione di teorie economiche, che forse nessuno oggi osa difendere, bensì del loro insediamento nello sviluppo fattuale dell'economia. Coloro che non lo affermano con le parole lo sostengono con i fatti, quando non sembrano preoccuparsi per un giusto livello della produzione, una migliore distribuzione della ricchezza, una cura responsabile dell'ambiente o i diritti delle generazioni future. Con il loro comportamento affermano che l'obiettivo della massimizzazione dei profitti è sufficiente. Il mercato da solo però non garantisce lo sviluppo umano integrale e l'inclusione sociale".

Anche le recenti modifiche (febbraio 2022) alla Costituzione in materia ambientale art. 41 "la libertà dell'azione economia privata non può danneggiare la salute e l'ambiente" e "l'iniziativa economica pubblica e privata deve essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali" sembrano non aver ancora sortito effetti importanti nei nostri amministratori e negli organi di controllo.

Come circolo crediamo sia importante cominciare a correggere gli errori che, negli ultimi decenni, hanno creato spazi non rispettosi del patrimonio paesaggistico e storico delle Mura e della città, Patrimonio Unesco, evitando di compierne di nuovi. Concordiamo con quanto esposto dai precedenti relatori sulle criticità specifiche del progetto.

Auspichiamo che l'Università di Ferrara, in particolare il corso di studi di architettura, venga coinvolto nella progettazione di questi spazi integrandoli in un nuovo modello di città, che tenga conto dei bisogni e delle trasformazioni emergenti, come la presenza di tanti studenti universitari.

Ci auguriamo che continui a crescere questo interesse dei cittadini verso l'idea di una progettazione aperta e partecipata della città. Ho partecipato personalmente all'azione di volantaggio mirata ad informare i cittadini sul progetto Fè.ris: ho potuto constatare interesse e ancora molta disinformazione. È importante allargare sempre di più gli spazi di dibattito su questi temi di interesse per la nostra città e il futuro del pianeta.